

EREDITA' CONTESTATE E TESTAMENTI INTERESSANTI

20 NOVEMBRE 2017 ORE 20

Lunedì 20 novembre una sessantina di ex allievi e ospiti si sono ritrovati da Platti per assistere ad una conferenza riguardo a testamenti importanti.

Facilitati dalla nuova tecnologia (grazie Claudio Saracco!), che ha fatto sì che gli ospiti della sala da pranzo accanto a quella degli oratori potessero assistere in videoconferenza alla relazione dei tre notai (da non confondere coi tre tenori cui si è fatto cenno nella serata), Biino, Ingaramo, Bazzoni, tutti hanno potuto, comodamente seduti ai loro tavoli, seguire la divertente esposizione.

Il primo che ha parlato è stato il notaio Biino, Presidente del Consiglio Notarile di Torino, grande e simpatico affabulatore, che, dopo aver fatto un excursus sul testamento di Puccini, morto nel 1924, la cui pratica testamentaria è stata risolta pochi anni fa (notare che la pratica di Verdi, morto nel 1901, è ancora aperta), ci ha parlato del, anzi dei testamenti di Pavarotti.

E' a tutti noto che Pavarotti, grandissimo e ricchissimo tenore, famoso nel mondo, dopo 35 anni di matrimonio, coronato dalla nascita di tre figlie, ha lasciato la moglie Adua per Nicoletta Mantovani, da cui ha avuto la quarta figlia. Bene! Non contento di aver stilato ben 4 testamenti in Italia, ne ha prodotto un altro americano. Naturalmente la legislazione americana testamentaria ha regole completamente diverse. Infatti, dalla morte di Pavarotti, avvenuta nel 2007, sono passati ben 10 anni perchè si risolvesse la questione, che, purtroppo per noi mogli fedeli, vede una bella ingiustizia in quanto viene favorita la seconda moglie.

Il secondo caso riguarda una persona molto meno nota, Michelangelo Manini della Faac, leader europeo o mondiale(?) per porte e cancelli automatici. La cosa divertente è il fatto che Manini, non sposato e senza prole, non sopportando la parentela, decise di lasciare il suo cospicuo patrimonio alla Curia. L'intervento di papa Francesco, preoccupato per il futuro dell'azienda e soprattutto di quello degli innumerevoli dipendenti, ha fatto sì che venisse individuato un successore ai vertici dell'azienda. In questo modo anche i 5 parenti alla lontana sono riusciti a mettere le mani su una piccola parte di patrimonio, disattendendo così il volere dell'estinto. Buffa, anzi quasi grottesca, la mossa di una cugina che ha preteso il test del DNA (puntualmente rivelatosi negativo) rivendicando un legame parentale più stretto, auto definendosi sorellastra!

Un'ulteriore chicca ci è stata offerta **dal notaio Bazzoni, ex allievo e nostro socio**, che ci ha letto tre testamenti tratti dal libro "Essendo capace di intendere e volere", edito da Sellerio, e che alleghiamo.

Salvatore De Matteis

Essendo capace
di intendere e di volere



Sellerio editore Palermo

« Ho scritto questo mio racconto la notte del 23 aprile 1954 alle ore 01 cioè praticamente il giorno 24 aprile 1954 mentre ero in servizio in clinica. Credo che questa data è significativa perché coincide col mio onomastico. Per la speciale ricorrenza di cui mai una volta vi siete ricordati, ho deciso di fare il a voi, in regalo: vi comulicherò di avervi discerato. Ho infatti alienato gradatamente il mio patrimonio immobiliare e donato il danaro che ne ho ricavato. Mi auguro di avere tempo e abilità sufficienti per portarvi ciò che resta. Nel caso ritravia che mi sopravvivero dei beni, ne umino beneficiato inelimita sperando che comincando i nostri reciproci sentimenti, abbiate l'orgoglio e il buon gusto di non impinguare. Il prescrive te stamento. Siete dunque sul la strada e di qualche anno volete al di sopra delle vostre possibilità »

La cospirazione

Il dottor Jakob Weller di
Hain August-Kell, Hainburg
Kunsthalle, Amberg

Un secolo di testamenti originali (« il proprio pagno personale ») tratti dagli Archivi notariili o di stato del curatore, Salvatore De Matteis, che li ha scelti e divisi in sezioni per argomento. Sono voci solitarie, senza altra mediazione che non sia la scrittura segreta, invocano una memoria che non ha altro appiglio se non l'estrema testimonianza di sé; esprimono riconoscenza, odio, risentimento; oppure sono canti d'amore per la vita, l'umanità, il costume, i banali, inaspettabili disastri. Il loro tempo è una superficie occulta.

G. 11008-1

Prezzo Lire 400

« Non ci stanno medicine »

Mia cara mamma,
scrivo dal ospedale del campo ferito grave da
unazione volontaria. Non ci stanno medicine.
Il Capitano ha detto che se muoro la danno a te.
Tu la fai vedere a tutti. Non lo dici che non ci
volevo andare all'azione per un presentimento.
Vorrei tornare a casa per accudire le bestie. Tu
sei vecchia. Se non torno, Stella è libera di ma-
ritarsi. Le lascio il casamento, le bestie e la ter-
ra nostre. Stella deve aver cura di te, sempre. È
meglio però se aspetta un poco. Se ce la faccio a
tornare la sposo. Ci voglio bene da ragazzo.
Un polentone mi aiuta. È uguale al nemico, ma è
amico. Dice che te la portiamo insieme la meda-
glia. Io credo che viene solo lui perché è più
fortunato. Se viene, si chiama Daniele Berto.
Facci conoscere a Stella.
Un bacio e un abbraccio forte.

Il testamento risulta pubblicato dalla signora « Stella »
coniugata con « Daniele Berto ». Al verbale di pubbli-
cazione del testamento sono stati allegati gli estratti di
morte del ragazzo e di sua madre.

« Spiacente di avervi conosciuto »

Ho scritto questo mio testamento la notte del 23 aprile 1954 alle ore 01 cioè praticamente il giorno 24 aprile 1954 mentre ero in servizio in clinica. Credo che questa data è significativa perché coincide col mio onomastico. Per la speciale ricorrenza di cui mai una volta vi siete ricordati, ho deciso di fare io a voi un regalo: vi comunico di avervi diseredato.

Ho infatti alienato gradualmente il mio patrimonio immobiliare e donato il danaro che ne ho ricavato. Mi auguro di avere tempo e abilità sufficiente per sottrarvi ciò che resta. Nel caso tuttavia che mi sopravviveressero dei beni, ne nomino beneficiario la clinica sperando che conoscendo i nostri reciproci sentimenti, abbiate l'orgoglio e il buon gusto di non impugnare il presente testamento.

Siete dunque sul lastrico e da qualche anno vivete al di sopra delle vostre possibilità. Quando ne sarete informati, sarà tardi per ogni rimedio e avrete finalmente un buon motivo per portarmi

rancore per tutto il resto della vostra vita.

Spiacente di avervi conosciuto. Mi auguro di non rivedervi mai più.

« Secondo consiglio di Peppe »

Testamento lografo da me confezionato secondo consiglio legale di Peppe 'a paglietta¹ che se ha sbagliato l'affogo dall'aldilà morto e 'bbuono. Dice che, essendo moribondo, la mia volontà, scritta a mano con la data e la firma, vale pure cogli errori e spambio il notaro.² Perciò io mi fido e scrivo come posso.

In primis. Tutto ai miei figli e niente a mia moglie diciamola così, che mai la voletti sposare e feci bene. Madre disamorata. Chi sa dove sta.

In secundis. Leggittima a Michele figlio, leggittima a Elena figlia, leggittima a Gaetano figlio dal loro caro padre estinto qui presente che li ha riconosciuti al tribunale e li vuole bene come sanno.

¹ Così è soprannominato un avvocato faccendone. Probabilmente Peppe è un faccendone che intendendosi di legge ha fama di essere avvocato. Comunque, in questo caso, ha fornito istruzioni esatte.

² E risparmio le spese del notaio.

In terzis. Superchio a sorema³ e al soprastante Peppe suo marito, con onere di cura fino a morte fatta e esequie. Se muore Peppe prima di me, che mi pare possibile datosi che sta scassato buono per vizzi di gioventù,⁴ il superchio va tutto a sorema con onere di cura e di esequie come sopra.

In fundis. Mi arracomando le esequie. Non facciamo le solite figure di pezzente.

³ Ciò che supera, ossia la disponibile, a mia sorella.

⁴ Che sta molto male in salute, rovinato da giovanili abusi.